

# visibilità

Bulletin  
d'Information  
Assessorat de  
l'Education et  
de la Culture

Suppl. mensile n. 3 Panoramiques 38 Aut. Trib. Aosta N. 8/90  
Sped. Abb. Post. art. 2 comma 20/c legge 662/96 Filiale di Aosta

## Le immagini affamate

### Donne e cibo nell'arte

n. **7** • dicembre 2005

Arturo Noci *Le arance*, 1914, Galleria comunale d'arte moderna e contemporanea, Roma

entra

## Il malato immaginario una salutare ironia

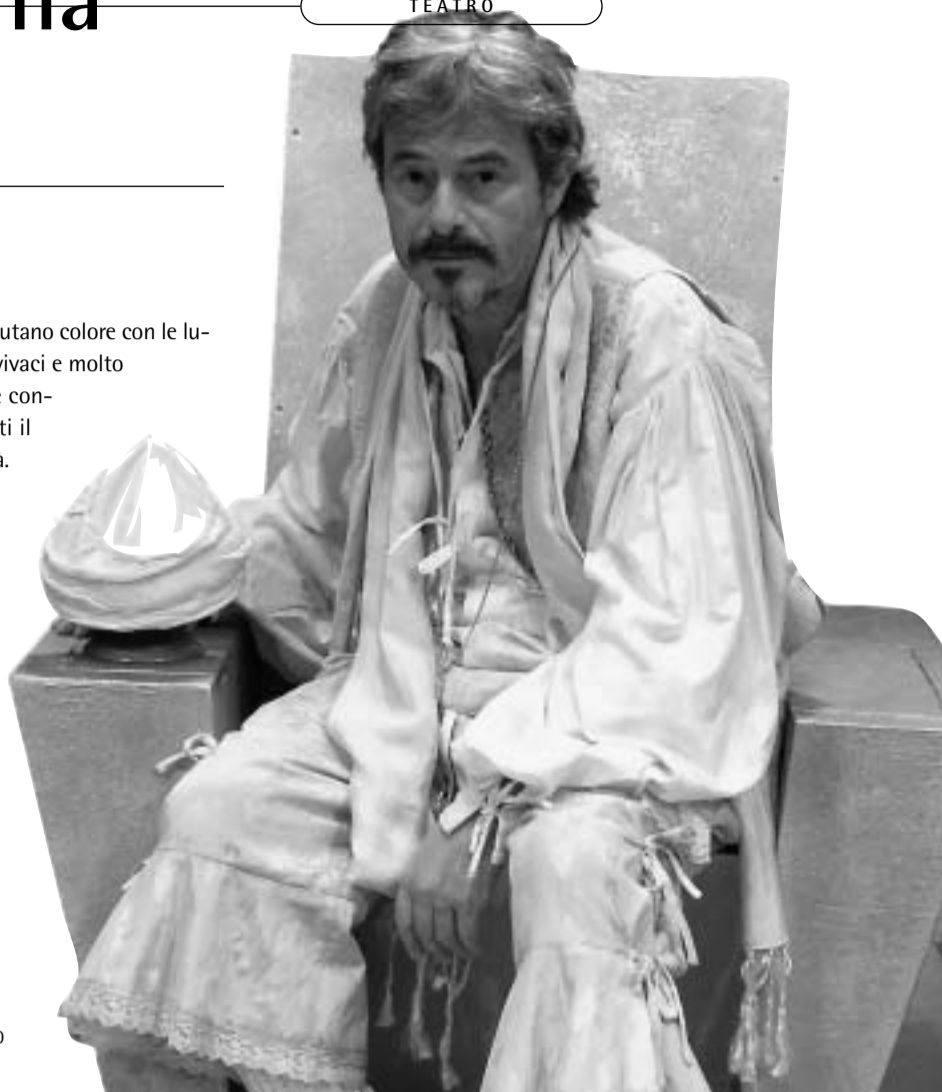
**V**ive segregato nel suo piccolo spazio chiuso Argante, autoconsacratosi alla volontaria dipendenza da medici e medicine, prescrizioni e ricette. Si comporta da burbero e querulo tiranno: mentre spia su di sé i sintomi di tutte le possibili malattie, vorrebbe stringere la figlia Angelica a sposare un dottorucolo pedante e spocchioso, sperando di garantirsi un futuro di ricette a buon mercato. In realtà, chiuso com'è nelle sue ossessive e corporee fobie, non si accorge di scambiare lucciole per lanterne e di essere divenuto motore ignaro di una fitta serie di equivoci e inganni.

Il bellissimo testo destinato a concludere l'opera e la vita del grande Molière incontra in due figli d'arte, Massimo Dapporto e Guglielmo Ferro, l'interprete e il regista ideali. Massimo Dapporto è perfetto per far rivivere sulla scena quell'Argante di cui accentua i tratti di infantile irragionevolezza nonché la meschina pochezza di chi vede nelle sue ubbie tutti i mali dell'universo. Guglielmo Ferro con sensibile acume immagina lo spettacolo ambientato in un luogo onirico, mentale in cui si muovono personaggi che sono pure proiezioni delle paure di Argante, personaggi che appaiono e scompaiono nel nulla, figure di cui il protagonista ha bisogno per esorcizzare la sua paura più grande, cioè la necessità di affrontare la vita e il grande mistero che racchiude.

Per lui e per tutto il cast questo "Malato" diviene un viaggio nella libertà e nella fantasia dove è impossibile scoprire se ciò che vediamo è vero o sognato. A partire dalla scena unica di Stefano Pace che si trasforma in "boîte à

merveilles", ai tendaggi che mutano colore con le luci di Sergio Rossi, ai costumi vivaci e molto belli di Santuzza Cali: tutto è concepito per dare agli interpreti il massimo di vivezza e di agilità.

Il testo originale prevedeva danze e balletti; la nuova versione di Tullio Kezich e Alessandra Levantesi è scarnificata fino all'essenziale, ma fa salva la micidiale ironia contro gli incompetenti ammantati di falso sapere medico o farmaceutico. Brillanti e spiritosi tutti gli interpreti; citiamo almeno Susanna Marcomeni come incantevole Tonina, Sebastiano Tringali come Beraldo, il fratello saggio di Argante e Riccardo Peroni, il gustosissimo dottor Purgone. ■ ANNA UGLIANO



## Ivanov l'anti-héros selon Tchekhov

**I**vanov, en russe, c'est un nom qui se rapproche de Dupont ou Durand - un monsieur tout le monde. Propriétaire terrien, intelligent, gentil, amoureux, Ivanov est envahi depuis peu par une certaine mélancolie. Sa femme très malade, sa propriété qui part à vau-l'eau, sa gestion de l'argent, tout est remis en question.

Tchekhov disait : « Il y en a des milliers, des Ivanov... l'homme le plus normal du monde, pas du tout un héros ». C'est le drame de cet anti-héros confronté au temps dilaté par l'ennui, à l'impuissance, l'immobilisme et la paresse, un homme lâche enlisé dans l'existence. C'est aussi une satire aiguë et très drôle d'une société de petits-bourgeois en décrépitude, bête, méchante, hypocrite, antisémite et avide de ragots pour nourrir sa vacuité.

L'histoire de ce plongeon tragique d'un homme rongé par le dégoût de tout ce qui l'entoure a été la première pièce montée du vivant de Tchekhov. Il en fit deux versions : une comédie, puis un drame. C'est la comédie grinçante que Franck Berthier a décidé de mettre en scène, une version incisive et violente, virulente dans la satire de la vulgarité, parodie digne des gravures de Daumier. Pour jouer le rôle

titre il a choisi le comédien suisse Jean-Philippe Ecoffey qu'on découvrit en 1985, auprès de Charlotte Gainsbourg dans *L'Effrontée* de Claude Miller et quelques années plus tard et plusieurs films dans la *Reine Margot* de Patrice Chéreau... Auprès de lui, des comédiens que nous avons appréciés au fil de ces années dans les spectacles de l'Ankinéa Théâtre, Nadine Alari, Catherine Ferri, Jacques Kalbache, Laurence Kervorkian Berthier et bien d'autres puisqu'ils seront treize comédiens et comédiennes à incarner ce petit monde tchekhovien. ■

MICHÈLE CHENUIL



## IL SENTIMENTO DEL MONDO

Luciano Barisone

Che cosa unisce dei pinguini sulla banchisa ghiacciata dell'Antartide a un pugile che combatte gli spiccioli della propria vita, un cantante che vuole morire e un cammello che si batte per non farlo, una donna borghese di fronte al disastro della propria vita di coppia e un'adolescente che scopre le difficoltà dei sentimenti, una ragazzina finita nella prostituzione e un giovane vittima di una promessa d'amore? È la coscienza dell'osmosi che fonde i corpi e gli spazi, gli esseri di natura e quelli di cultura, gli adulti e i ragazzi, gli animali e gli uomini. È il sentimento del mondo. Ed è di questo sentimento che si rifletterà vedendo i film decembrini della Saison, in imminenza di quel volgere dell'anno che simbolicamente annuncia una nascita eterna, una nuova vita.

**Eroi moderni.** *Cinderella Man* di Ron Howard e *Last Days* di Gus Van Sant.

Il sentimento popolare ha sempre avuto bisogno di eroi, ovvero di uomini che si battono contro circostanze sfavorevoli a favore non soltanto di se stessi ma in nome di una collettività. Il cinema americano si è fatto spesso interprete di questo sentimento, proponendo personaggi esemplari, portatori di valori in grado di infondere fiducia nella nazione. La produzione hollywoodiana lo fa ancora, anche se in questo momento di crisi e di egoismi è difficile far breccia nel cuore della gente. È esemplare in questo senso la parabola di *Cinderella Man* che, nonostante il clima apologetico del suo racconto, non ha raccolto quanto sperava. Eppure Ron Howard racconta, secondo i modi accattivanti del cinema classico, una storia che si svolge ai tempi della Grande Depressione e che si innesta direttamente nel sogno americano, quello per cui anche un pugile alle soglie della pensione può vincere il campionato del Mondo. Invece il pubblico non ha risposto, quasi che nell'era del cinismo e delle menzogne politiche non ci fosse più posto per le fiabe. Non è andata meglio a Gus Van Sant. Ma qui perlomeno c'era la coscienza di una storia scomoda, controcorrente rispetto ai gusti del pubblico, anche se magnifica e disperata. *Last Days* mostra infatti, attraverso una messa in scena disincantata e rigorosa, il lato oscuro della scalata al successo, attraverso la descrizione desolata degli ultimi giorni di un cantante famoso ai limiti della follia, una storia di discesa agli inferi che riecheggia la parabola esemplare di Kurt Cobain. In entrambi i casi si potrebbe dire: non è più tempo di eroi.

**Passioni dei sensi.** *Gabrielle* di Patrice Chéreau e *La samaritana* di Kim Ki-duk.

Le passioni forti, del cuore e dei sensi, sono un soggetto con cui sovente il cinema e la letteratura si sono misurati. Entrare nel cuore dei personaggi attraverso le parole della pagina scritta o gli sguardi e i gesti di un'inquadratura, farli vivere davanti agli occhi, rivelando l'eco di qualcosa che rivivrà nel sentire dei lettori-spettatori, è la premessa indispensabile di quel patto di fede che si instaura fra il narratore e il suo pubblico. In questo senso i film di questo appuntamento non deluderanno. Protagoniste di *Gabrielle* di Patrice Chéreau e di *La samaritana* di Kim Ki-duk sono infatti due donne che devono fare i conti con se stesse e con il sentimento che le abita. Nel primo, tratto da un racconto di Joseph Conrad, mirabilmente filmato e interpretato, una moglie scopre il vuoto che ha invaso il suo matrimonio e la totale incompatibilità fra le ragioni del cuore e quelle della convenienza borghese. Fuggiasca da casa per alcune ore, torna e affronta il marito, consapevole del tradimento. Sarà un lento, inesorabile sprofondare nella crudeltà dei sentimenti, nel momento in cui il vero e l'illusione si confrontano. Nel secondo, ambientato nel mondo adolescenziale delle fanciulle in fiore, si affronta un tema apparentemente complesso come quello della ragazzina che si prostituiscono;

ma solo per raccontare, con uno stile nervoso e visionario, il percorso che una di queste deve fare per ritrovare se stessa. In questo Kim Ki-duk si dimostra come sempre sorprendente: in grado cioè di sviluppare un soggetto, che sembra avviato su una strada obbligata, verso direzioni nuove che commuovono lo spettatore e lo fanno pensare.

**Amori giovanili.** *La damigella d'onore* di Claude Chabrol e *My Summer of Love* di Pawel Pawlikowski.

L'amore e la gioventù fanno un tutt'uno. Non ci si può innamorare se non si è giovani (se non nell'età, almeno nel cuore); non si può essere giovani se non si è preda dell'amore. Il cinema, arte giovane per eccellenza, racconta spesso questo percorso di conoscenza e di identità, introducendoci nel mondo dei sentimenti giovanili, con il loro carico di contraddizioni e di oscurità. Imparare a conoscere se stessi implica un percorso talvolta doloroso, anche se intriso

di spensierate felicità. È quanto si può vedere in *La damigella d'onore* di Claude Chabrol e *My Summer of Love* di Pawel Pawlikowski, racconti di iniziazioni sentimentali che virano rispettivamente verso il noir e la commedia drammatica. Nel primo, ambientato nella provincia francese, il giovane rampollo di una famiglia benestante s'invaghisce di una misteriosa, bellissima fanciulla. Lei ricambia la sua attenzione, ma solo per proporgli uno strano patto d'amore e di morte. Nel secondo una ragazza, alle prese con una famiglia inesistente e un fratello ex-alcolizzato, trova l'amore fra le braccia di una sua coetanea aristocratica, ma solo per scoprire le inevitabili, scomode, differenze di classe. *La damigella d'onore* esalta i toni neri e caustici dell'autore francese, da sempre attento alla descrizione degli abissi dell'animo umano e soprattutto delle storture che si celano dietro superfici apparentemente ordinate. *My Summer of Love* ci rivela invece un cineasta in grado di mescolare i toni della

commedia con quelli del dramma, ma soprattutto bravo a rendere le atmosfere sociali e il disincanto che succede al primo amore.

**Uomini e animali.** *La marcia dei pinguini* di Luc Jacquet e *La storia del cammello che piange* di Byambasuren Davaa e Luigi Falorni.

Siamo abituati dalla televisione a vedere, con una certa regolarità, immagini del mondo animale. Realizzate con un intento didattico, esse ci mostrano le varie specie nel loro habitat, selezionate e catalogate con spirito enciclopedico, non privo di meraviglia, ma quasi sempre sprovvisto del dono dell'emozione. Questo appuntamento prenatalizio ci mette in contatto con il mondo animale secondo dei modi e dei tempi diversi, non nuovissimi in quanto appartengono in un certo qual senso all'estetica dei documentari Disney di tanti anni fa, ma sicuramente efficaci, raccontando due storie vere così come ce le mostra la natura stessa. *La marcia dei pinguini* di Luc Jacquet è il frutto di una spedizione scientifica in Antartide e dello spirito di osservazione di un giovane ricercatore. Incaricato di filmare la vita di quei buffi abitanti, il cineasta si è reso conto che poteva raccontare una vicenda di vita quotidiana e allo stesso tempo l'eterna lotta per la sopravvivenza: cosa che ha fatto, ottenendo un successo largamente superiore ad ogni aspettativa (il film è un campione di incassi dovunque). Non molto diversamente da lui (anche se con meno successo di pubblico) hanno fatto Byambasuren Davaa e Luigi Falorni, che, con *La storia del cammello che piange*, raccontano, con poetica semplicità, le vicissitudini di una famiglia di nomadi del deserto dei Gobi, alle prese con una cammella incinta, che, a seguito di un travaglio lungo e doloroso, rifiuta il piccolo. Dopo numerosi tentativi, la famiglia ricorrerà ad un antico rituale musicale. Il risultato è un miracolo della vita. E del cinema. ■



## Disegni e spolveri di una famiglia di artisti: gli Stornone

**S**arà visitabile fino all'8 gennaio 2006, nella suggestiva sede della Chiesa di San Lorenzo ad Aosta, la mostra dedicata agli Stornone.

La rassegna, curata da Chantal Cerise, ha l'obiettivo di illustrare la tecnica utilizzata per la realizzazione dei dipinti murali, attraverso una selezione di spolveri e disegni prodotti dalla famiglia Stornone, artisti originari di Ivrea che, negli anni a cavallo tra l'Ottocento e il Novecento, vennero spesso chiamati a decorare chiese e cappelle della Valle d'Aosta, contendendo ai ticinesi Artari il monopolio in questo settore.

Le opere in esposizione fanno parte del fondo Stornone di proprietà dell'Archivio Storico Regionale. La raccolta, già composta da documentazione manoscritta, nel 1998 è stata arricchita dall'acquisto, avvenuto grazie ad una fortunata coincidenza, di una serie di disegni e spolveri.



Giovanni Stornone *Martirio di san Cassiano*  
AHR, Fondo Stornone

Questi non hanno origini "nobili" come le opere d'arte, essendo soltanto strumenti di lavoro necessari alla realizzazione delle opere murali; il loro valore sta nel costituire importanti testimonianze del passato, nonché codici di lettura per i dipinti delle chiese. Viene, dunque, offerta ai visitatori una mostra che, oltre ad una valenza tecnica e artistica, possiede anche un'importanza storica e culturale, oltre che una particolare considerazione per l'aspetto umano dei protagonisti. Infatti, la ricerca effettuata sulla documentazione epistolare permette di conoscere numerosi particolari relativi agli usi del tempo, alle divergenze tra committenti ed esecutori sul rispetto dell'iconografia o sui pagamenti dei lavori, ai rapporti con i famigliari lontani. Una piccola sezione dedicata all'iconografia dei Santi completa l'esposizione, corredata da un catalogo bilingue che comprende la riproduzione di tutte le opere in mostra. ■

## Le immagini affamate. Donne e cibo nell'arte Dalla natura morta ai disordini alimentari

**R**imarrà aperta dal 2 dicembre 2005 al 7 maggio 2006 presso il Museo Archeologico Regionale di Aosta la mostra *Le immagini affamate*, curata da Martina Corgnati.

Da circa una trentina d'anni l'emergere di una linea "femminile" nella cultura artistica contemporanea ha determinato un nuovo interesse su tematiche fino a quel momento trascurate. Tra queste, il cibo occupa un posto di rilievo: essenziale per la vita, da sempre associato alla cultura femminile soprattutto dal punto di vista dei rituali di preparazione, nella società odierna ha acquisito un valore cruciale a causa della sempre più grave emergenza legata ai disordini alimentari, anch'essi collegati perlopiù alle donne.

Questa rassegna si propone di affrontare, per la prima volta in Italia e con una certa pretesa di completezza, la complessa relazione tra donne e cibo. Nell'universo artistico femminile l'interesse su questa tematica è intenso e comprende una nutrita produzione espressa in tutte le forme possibili, dalla pittura alla scultura, dalla performance al video, dalla fotografia all'installazione.

Il percorso espositivo si compone di un'ampia sezione antica, con nature morte dipinte da donne artiste fra il XVI e il XVIII secolo (Orsola Maddalena Caccia, Fede Galizia, Giovanna Garzoni), e opere "di genere" (eseguite da artisti uomini) che includono rappresentazioni di donne impegnate nella preparazione o

nella vendita del cibo o, più raramente, a tavola o nell'atto di mangiare. Fra gli autori presenti, Bernardo Strozzi, Vincenzo Campi, Adolfo Petrazzi. Si prosegue con una sezione dedicata alle artiste delle avanguardie storiche e del ventennio, da Meret Oppenheim, autrice di numerosi feticci erotico-alimentari, alle italiane, come Edita Walterovna Broglio, Pasquarosa, Lalla Romano. L'ultima parte della mostra è rivolta ai linguaggi contemporanei e alle figure che raccontano del cibo, dei suoi abusi, del suo piacere e della sua ossessione. Fra le protagoniste di questa sezione, artiste straniere come Alison Knowles, Martha Rosler, Jana Sterbak, e italiane, tra cui Odine Pamici e la giovane laia Filiberti.

Dato il suo interesse storico e didattico ma anche fortemente attuale, questa esposizione si rivolge ad un pubblico diversificato, non limitato agli appassionati d'arte contemporanea. ■



Fede Galizia *Pesche in una fruttiera di vetro, fiori di gelsomini, mele cotogne e cavalletta*  
secondo decennio del XVII secolo circa (particolare)

### ➔ BREL

#### Conférence annuelle sur l'activité scientifique du Centre d'études francoprovençales René Willien

Saint-Nicolas 17 et 18 décembre 2005



#### Diglossie et interférences linguistiques : néologismes, emprunts, calques

C'est un thème du domaine de la linguistique qui rassemblera cette année à Saint-Nicolas un grand nombre d'orateurs venant d'Italie, de France et de Suisse qui présenteront au public de spécialistes, toujours nombreux, les résultats de leurs observations faites dans ce domaine. Ci-dessous, un aperçu des interventions au programme de ces deux journées d'études :

- ▶ RAIMONDI Gianmario / FAVRE Saverio  
*Les diglossies comme racine de l'interférence : le plan diachronique*
- ▶ BERTELO Liliana / CHABERGE Marie-Claire  
CLOS Nathalie / FUSINAZ Daniel / ROLANDO Andrea  
*Les néologismes dans l'usage quotidien du francoprovençal en Vallée d'Aoste*
- ▶ DAL NEGRO Silvia  
*Sistemi linguistici a contatto: il caso della comunità di Issime*
- ▶ CORNAGLIOTTI Anna / MILANI Matteo  
*I francoprovenzalismi nei lessici piemontesi*
- ▶ CINI Monica / FERRIER Consuelo  
*Ganasaire: la neologia nelle lingue minoritarie del Piemonte. Il caso dell'Alta Val di Susa*
- ▶ GRASSI Corrado  
*Dalla diglossia al bilinguismo generalizzato. Riflessi sulla metodologia e sulle procedure dell'indagine dialettologica*
- ▶ REGIS Riccardo  
*Incontri, scontri, reazioni: il prestito nei materiali dell'ALEPO*
- ▶ FRÉCHET Claudine  
*Interférence linguistique sur la zone de rencontre entre le francoprovençal et l'occitan*
- ▶ BERT Michel  
*Degré de compétence des locuteurs et types d'interférences linguistiques dans une zone frontalière entre le francoprovençal et l'occitan (le Pilat, Loire, France)*
- ▶ BLANCHET Philippe  
*Distanciation et mélanges de codes en contexte diglossique: réflexions pour une politique linguistique à partir de la situation provençale*
- ▶ HORIOT Brigitte  
*1322-1323 : de Montbrison à Paris, deux langues en contact*
- ▶ MARTIN Jean-Baptiste  
*Quelques exemples de francisation dans les patois francoprovençaux de l'Ouest 40 ans après les enquêtes de l'Atlas linguistique et ethnographique du Lyonnais*
- ▶ SCHÜLE Rose-Claire  
*Mon cochon est somatique*
- ▶ LURÀ Franco  
*Scanumal sül mè ardisch. Casi di interferenza nei dialetti della Svizzera italiana*
- ▶ KRISTOL Andres / DIÉMOZ Federica  
*Contacts de langues, emprunts, calques dans le corpus valdôtain de l'Atlas linguistique audiovisuel du francoprovençal valaisan (ALAVAL) ■*

## Primi risultati dagli scavi in piazza Giovanni XXIII LE CANTINE DI MAISON CHAPPUIS

L'estate 2005 ha visto l'avvio di un programma di ricerche archeologiche nell'ambito di piazza Giovanni XXIII. Gli scavi, che si prefiggono di raggiungere e studiare la stratificazione dell'intera piazza in base ad un piano quadriennale, in funzione di un nuovo progetto di sistemazione, hanno interessato in prima battuta la zona nord-occidentale attraverso un intervento articolato in due tappe, per salvaguardare le necessità logistiche delle manifestazioni estive.

La prima area esposta presentava, poco sotto il manto di asfalto, parte dello sviluppo anteriore del podio dei templi del Foro romano di *Augusta Praetoria*. Le imponenti strutture, che consentivano l'elevazione degli edifici di culto rispetto alle aree circostanti, sono state rinvenute rasate e predisposte a riutilizzi per esigenze, forse di carattere abitativo, risalenti a fasi post-romane. Sviluppato su una vasta superficie a sud del precedente, il secondo scavo ha invece permesso di appurare che l'area antistante il tempio romano occidentale è stata interamente occupata dai vani seminterrati e interrati pertinenti a Maison Chappuis. L'elevato dell'edificio corrispondente, ancora segnalato su recenti documenti catastali, è stato demolito solo nel 1953. Quello che a colpo d'occhio è apparso come un articolato ed unitario spazio di servizio scantinato, servito da scale e disimpegni, è in realtà il frutto dell'integrazione di una serie di interventi strutturali avvenuti in epoche diverse. Le indagini analitiche sulle strutture dei vani interrati hanno infatti permesso di verificare la non contemporaneità delle murature.



Roberto Focareta, © Servizio Beni Archeologici

In prossimità del podio templare sono stati riconosciuti tratti di muri relativi al XIII-XIV secolo, mentre un gruppo più consistente di ambienti seminterrati nella zona sud-ovest, a cui corrisponderebbe un piano di calpestio acciottolato esterno all'edificio, risalirebbe invece ad un periodo tra '400 e '500. Modifiche importanti, con lo scopo di ampliare il volume a disposizione, hanno poi nel corso dell'800 provocato il ribassamento generalizzato del piano delle cantine e la conseguente realizzazione di numerose sottomurazioni, con la perdita del de-

posito archeologico sottostante. Solamente nello spazio corrispondente ad un vano posto a sud sono state risparmiate da questa operazione le tracce di un ambiente, con pilastri di rinforzo alle murature di base, per il quale i dati di scavo suggeriscono una datazione in epoca carolingia, preesistente quindi all'insediarsi delle strutture che avrebbero poi dato origine all'edificio denominato Maison Chappuis.

L'estensione dello studio alla stratificazione esterna, rispetto al volume costruito e interrato osservato in questa occasione, permetterà in futuro, come il programma prevede, di delineare con maggior completezza le fasi cronologiche finora rintracciate e le loro relazioni. Gli spunti temporali raccolti promettono infatti di chiarire, con la prosecuzione degli scavi, il quadro dello sviluppo urbanistico di una zona nevralgica nella storia della città, per la presenza del complesso forense di età romana e, non casualmente, della più antica sede di culto cristiano urbano. ■

PATRIZIA FRAMARIN

## Patrice Chéreau

### Un défi théâtral en banlieue et en province

Une conférence de Michel Bataillon



Le 5 à Verrès et les 6 e 7 décembre à Aoste, vous pourrez découvrir le dernier film de Patrice Chéreau *Gabrielle*, présenté à la dernière Mostra de Venise. Avant de se consacrer au cinéma, on le sait, Patrice Chéreau était homme de théâtre et le demeure puisqu'il a mis en scène il y a deux ans *Phèdre* de Racine, qu'il tourne actuellement dans une lecture des *Carnets du sous-sol* de Dostoïevski et que cet été il a offert au public du Festival d'Aix en Provence une mise en scène de *Così fan tutti* de Mozart. Michel Bataillon nous parlera de cette figure essentielle du théâtre français et européen qu'est Patrice Chéreau. Il l'a connu dès l'adolescence alors qu'ils fréquentaient tous deux le Lycée Louis Le Grand à Paris, là où Patrice Chéreau, jeune homme hyper doué, fit ses premières expériences théâtrales dans la troupe du très prestigieux lycée, troupe constituée sur le modèle du théâtre universitaire. C'est ensuite, à Lyon, en 1972, au Théâtre National Populaire de Villeurbanne, qu'ils se retrouveront pour une longue route commune de dix ans. Patrice Chéreau est nommé co-directeur de Roger Planchon dont Michel Bataillon est le conseiller artistique.



si, puisqu'il passa trois ans de 1969 à 1972 au Piccolo Teatro de Milan, c'est parler encore du théâtre européen des années 70 et 80 puisque le TNP de Villeurbanne fut alors un des principaux lieux du théâtre européen. Enfin si Michel Bataillon centrera son discours sur le théâtre de Patrice Chéreau il évoquera forcément le cinéaste et le metteur en scène d'opéra (de 1976 à 1980 Patrice Chéreau travaille à Bayreuth avec Pierre Boulez sur le *Ring* de Wagner), l'artiste n'ayant jamais vraiment dissocié ces différentes activités créatrices. ■

MICHÈLE CHENUIL

## EN BREF

### SEMINARIO DI STORIA VALDOSTANA

Nell'intento di diffondere ed approfondire la conoscenza della cultura storica locale, da dicembre 2005 a maggio 2006, l'Archivio Storico Regionale organizza un Seminario di storia valdostana. Il corso prevede 36 ore di lezione, che si svolgeranno il venerdì pomeriggio, dalle ore 15,00 alle 17,00. In questa edizione, il Seminario vuole proporsi come corso di aggiornamento rivolto agli studiosi di storia locale e, in modo particolare, a coloro che hanno frequentato con esito positivo, nelle passate edizioni, i corsi della Scuola di Paleografia e Diplomatica organizzati dallo stesso Archivio Storico.

Il calendario completo dei corsi sarà comunicato nell'ambito della prima lezione che si terrà il 2 dicembre, presso la sede dell'Archivio Storico, cui gli interessati potranno rivolgersi per iscriversi e per ogni ulteriore informazione. ■

**Info:** Archivio Storico Regionale  
P.zza Accademia S. Anselmo, 2 - Aosta  
Tel. 0165-44586  
e-mail: l.comin@regione.vda.it

### ÉCOLE POPULAIRE DE PATOIS

Depuis le 7 novembre dernier ont repris les cours de patois. Sur la base des inscriptions, 9 cours ont été institués pour cette session 2005-2006 :

- 5 cours de connaissance orale (Aoste et Châtillon)
- 2 cours de graphie (Aoste et Introd)
- 2 laboratoires d'apprentissage ludique pour enfants (Aoste et Introd)

En se dépêchant, les retardataires peuvent encore s'inscrire en téléphonant au BREL (tél. 0165-363540-43386) où leur seront fournis tous les détails des différents cours.

L'activité déployée à l'intention des enfants mérite une attention particulière, compte tenu que les chances de survie du patois sont étroitement liées à la transmission de certaines valeurs aux jeunes générations. L'apprentissage ludique du francoprovençal, par des animations, des jeux, ainsi que par l'approche aux caractères propres à la culture et au milieu valdôtains, s'est révélé une formule profitable, intéressante et bien sûr... amusante. La création d'une section dédiée aux jeunes, dans le cadre de l'École populaire de Patois, a été un choix avisé et le bilan de ces premières années d'expérimentation est largement positif. Le nombre des inscrits ainsi que leur participation aux activités proposées son de bon augure. ■

SAVERIO FAVRE

## Libri antichi e preziosi in Biblioteca Catalogata una serie di opere di pregio

La Biblioteca regionale di Aosta possiede una nutrita collezione di libri antichi acquisiti nel tempo e provenienti da fondi storici pubblici e privati o acquisti sul mercato antiquario. Nell'estate scorsa, la dott.ssa Sara Anselmo è stata incaricata dalla Direzione Archivi e Biblioteche dell'Assessorato Istruzione e Cultura di catalogare una parte, privilegiando quelle di interesse locale e quelle vertenti sui viaggi, l'alpinismo e la storia di Casa Savoia, temi sui quali la Biblioteca svolge un'opera

particolarmente attenta di raccolta e conservazione. Pubblichiamo un sintetico resoconto del lavoro svolto.

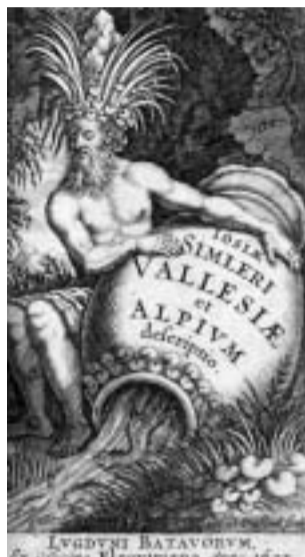
I volumi catalogati (237 unità fisiche per un totale complessivo di 321 schede catalografiche) coprono un arco cronologico che va dal XVII al XIX secolo. Quello più antico è una storia degli imperatori romani del giureconsulto Blaise Jaquot, stampata a Torino presso Aloisio Pizzamiglio nel 1610. Le altre opere sono in maggioranza edizioni settecentesche, provenienti per lo più, come si evince dall'analisi degli ex libris, dalle biblioteche private di Enrico Giacosa e Piero Craveri, di Jean Fusanotti e della famiglia Martinet.

Un cospicuo nucleo di opere è di soggetto religioso. Tra le opere più importanti figurano le lettere pastorali di mons. Albert Bailly, dovute in parte al tipografo Riondet, che operò tra Chambéry e Aosta nel XVII secolo. Vi sono inoltre i catechismi e i testi dottrinali dei vescovi aostani Solaro di Villanova e Aubriot de la Palme, alcuni dei principali testi liturgici valdostani come il Breviario stampato ad Aosta nel 1732 ed un insieme di testi agiografici di notevole importanza. Tra questi ultimi sono stati catalogati: un'agiografia di Sant'Orso di Nicolas-Joconde Arnod del 1668 circa; l'unica copia ancora esistente della prima edizione della vita di San

Grato, ancora di Arnod, e varie opere dedicate a San Bernardo di Montjoux, tra cui spicca per importanza il *Miroir de toute sainteté en la vie du saint merveilleux Bernard de Menton* di Roland Viot, stampato nel 1627.

Tra i volumi di argomento locale ma di carattere profano sono invece da segnalare una curiosa grammatica latina di César Marguerettaz, del 1788, e la nota opera di Dominique Mollo sulle acque minerali di Courmayeur (1728). Sullo stesso argomento è stato catalogato anche un volume più tardo di Bernardino Bertini sulla storia di tutte le sorgenti di acque minerali presenti nello Stato di Sardegna, stampato a Torino nel 1822.

Importante è anche il nucleo di volumi sulla storia sabauda e sulla produzione giuridica tra i sec. XVII e XIX. Vi figurano opere storiche significative, tra cui quella di Lambert van der Burch *Sabaudiae respublica et historia*, edita nel 1634, e il *Vallesiae et alpium descriptio* di Josias Simler, del 1633, entrambe stampate dalla celebre officina olandese degli Elzevire. Un altro nucleo di volumi catalogati concerne la storia dell'alpinismo e le descrizioni di viaggio. Gli autori che figurano con il maggior numero di titoli sono Horace-Bénédict de Saussure e Marc-Théodore Bourrit. Nelle loro opere sono descritti viaggi ed imprese alpinistiche nelle Alpi ed in particolare sul Monte Bianco e i racconti sono impreziositi da numerose tavole fuori testo incise in rame da importanti artisti dell'epoca. Di notevole



importanza è inoltre un'opera di Moulinié del 1817 c.a, che descrive delle passeggiate storico-religiose nei pressi del Monte Bianco. Per finire un excursus che avrebbe potuto occupare ben altri spazi, occorre segnalare un *Guide pour le voyage d'Italie en poste* con testo sia in italiano che in francese e 25 belle tavole più volte ripiegate, che illustrano gli itinerari del servizio postale. ■

SARA ANSELMO

## Si respira aria di festa in Biblioteca!

Sezione ragazzi - dicembre 2005



Nel mese di dicembre 2005, la Sezione ragazzi della Biblioteca regionale di Aosta propone una rassegna teatrale ispirata all'atmosfera magica del mese invernale: si accendono le luci, si sente il calore della famiglia e degli amici, i desideri e i sogni si fanno realtà, si incontrano dei personaggi fantastici, si fa festa! La rassegna teatrale è costituita da 4 spettacoli che si svolgono di mercoledì alle ore 17. Il teatro prende così il posto del consueto appuntamento del film per ragazzi del mercoledì, ma attenzione: solo per il mese di dicembre 2005. Rimangono quindi sempre in programma la proiezione dei cartoni animati del sabato (ore 17) e l'ora del racconto del giovedì (ore 17.30). Gli spettacoli sono ad ingresso libero e gratuito ma, in considerazione della capienza massima del teatrino che ospita gli spettacoli, i posti sono limitati, pertanto è consigliabile la prenotazione al numero della Sezione ragazzi 0165/274820.

**7 décembre 2005 mercredi à 17h**

**Conte pour les enfants, l'hiver...**

**du Groupe Approches (AO)**

Acteurs: Claudine Chenail, Aurore Codazzi, Jean Pierre Jouglet

Pour un public à partir de 6 ans

Durée environ 50 minutes

C'est l'hiver avant Noël... Voilà le moment choisi pour ce conte inspiré d'une part de la vie des petits ramoneurs, réalité historique de la Vallée d'Aoste, et d'autre part du conte « Les fées » de Perrault.

**14 décembre 2005 mercredi ore 17**

**Storie nel nido del Teatro del Buratto (MI)**

Attrici: Patrizia Battaglia e Silvio Oggioni

Età consigliata: dai 2 ai 5 anni

Durata 35 minuti circa

In un contesto scenografico semplice e caldo, una sorta di nido adatto alla prima infanzia, due attori coinvolgeranno i bambini ed i loro genitori in un gioco della lettura narrando e animando alcune storie.

**21 dicembre 2005 mercoledì ore 17**

**Il costruttore di lanterne di ART.O' (TO)**

Attore: Vincenzo Valenti

Età consigliata: dai 7 anni

Durata 45 minuti circa

Con l'utilizzo di un pupo mosso a vista, l'attore racconta di un pellegrino che gira il mondo alla ricerca di una lanterna particolare, una lanterna che illumini i desideri.

**28 dicembre 2005 mercoledì ore 17**

**La befana vien di notte del Teatro Prova (BG)**

Attrice: Patrizia Geneletti

Età consigliata: dai 5 anni

Durata 50 minuti circa

In un'atmosfera giocosa, lo spettacolo ripercorre le origini, il mito, le filastrocche, le storie sulla Befana per ricostruire con magia e simpatia questo singolare personaggio notturno. ■

### Documentari naturalistici:

quando il cinema racconta la natura

a cura di Donato Arcaro ed Ebe Riviera

Com'è divenuto ormai consuetudine, segnaliamo anche quest'anno alcune opere, reperibili presso la videoteca della biblioteca regionale, legate in qualche modo ai titoli proposti nella rassegna *Il giro del mondo in sessanta film*. Senza pretesa di essere esaustivi, secondo le finalità della biblioteca, suggeriamo dei film, in videocassetta o dvd, che permettono di ampliare la conoscenza di un autore o di un tema proposto nella Saison.

*La marcia dei pinguini*, in programma dal 20 al 22 dicembre, è un film naturalistico, sorretto da una romantica sceneggiatura, che ha riscosso un notevole successo di pubblico. Negli ultimi anni diverse opere hanno filmato la natura utilizzando tecnologie avanzatissime, offrendo sguardi inediti sul nostro pianeta. Sono film che rappresentano la natura in modo quasi oggettivo, senza commenti in voce, sorretti unicamente dalla qualità delle immagini e dalla bellezza intrinseca dei soggetti. Tra questi ricordiamo i notissimi *Le peuple migrateur*, splendide riprese sulle migrazioni degli uccelli, e *Microcosmos* che descrive l'affascinante universo degli insetti, il prato come una giungla in miniatura, con i suoi predatori e i suoi drammi. Sempre sugli uccelli, segnaliamo *Voisins des nuages*, incentrato sull'ocana della Lapponia, un'opera poco nota che ha vinto diversi premi internazionali.

*Profondo blu* è invece ispirato alla vita negli oceani, con riprese splendide e poetiche delle molteplici forme di vita che popolano le immensità marine: dalle spiagge, agli abissi, alle barriere coralline, al mare aperto. Coralli, orche, squali, delfini, granchi, pinguini in filmati di rara bellezza che descrivono il pianeta liquido, complesso e in gran parte inesplorato.

*Le peuple singe* ci accompagna invece alla scoperta della vita segreta delle scimmie. Scene commoventi e divertenti di gorilla, macachi, oranghi, in

un viaggio dal Borneo al Giappone, dal Kenya al Brasile.

Prototipo di questo genere è forse *Perri*, un documentario Disney del 1957 che racconta la storia di uno scoiattolo nelle foreste americane. Immagini eccezionali e reali, adattate al racconto di una novella di Felix Salten, autore di *Bambi*.

Molto noto è *L'ours* di Jean-Jacques Annaud, che racconta la storia di un orsetto che ha perso la madre. Si tratta di un vero e proprio film di fiction, realizzato con animali addestrati secondo una precisa sceneggiatura che ha come attori e protagonisti gli animali. Lo stesso regista ha diretto nel 2004 *Due fratelli*, che racconta le avventurose vicende di due cuccioli di tigre la cui vita si interseca con quella di un ragazzo.

Un genere affine è rappresentato dai film di montaggio come *Anima mundi* che presentano, col solo accompagnamento di un'apposita colonna sonora, immagini di natura in rapida sequenza. Uno sguardo sul creato di grande suggestione con intenzioni quasi filosofiche. Simile, ma più recente, è *Sacred Planet*, meravigliose immagini dei luoghi più incantati della Terra, in una visione "religiosa" della natura. La trilogia *Qatsi* alterna invece immagini di natura incontaminata ad altre di degrado operato dall'uomo, realizzando un'opera di denuncia che invita alla riflessione.

Di minore spessore tecnico e artistico, pur nel rigore scientifico, sono due documentari che descrivono l'ambiente alpino: *Alpes sauvages* e *Montagne sauvage*.

Una curiosità: la prossima primavera potrebbe uscire *Farce of the Penguins* di Bob Saget, una parodia de *La marcia dei pinguini*. Il film viene descritto come "un'avventura dai toni comici che combina un setting naturale con un tema irriverente e un po' forte". ■

## MASSIMO RANIERI Napoli e oltre

**D**ifficile presentare una figura eclettica e ben nota al grande pubblico come Massimo Ranieri. Cantante e interprete d'eccezione, attore di teatro e per il cinema, show man e personaggio televisivo, Massimo Ranieri ha avuto la rara capacità di essere trasversale alle mode e ai tempi conservando sempre un'impronta molto personale. Forse, il segreto di questo saper essere se stessi risiede nella origine di Massimo Ranieri, nel suo essere napoletano nel senso più vero del termine. Alla sua città l'artista ha dedicato una trilogia, di cui *Accussi grande* – il lavoro che verrà presentato al Palais Saint-Vincent – è il segmento conclusivo. Un vero e proprio viaggio nella storia della canzone napoletana, rileggendo melodie che vanno dal 1800 fino agli anni Sessanta con uno sguardo nuovo, attento ad inserire Napoli in quel contesto mediterraneo che da sempre ne ha fatto una città unica e cosmopolita.

A guida di presentazione abbiamo perciò deciso di lasciare a lui la parola:

"Nasco il 3 maggio 1951 nel quartiere popolare di Santa Lucia a Napoli, più precisamente in via del Palonetto, da papà Umberto, operaio dell'Italsider, e mamma Giuseppina.

Sono il quinto di otto figli. Già da piccolo comincio a svolgere ogni tipo di mestiere, dando il mio piccolo contributo.

Vinaio, garzone, fruttivendolo, guarda macchine, barista, strillone di giornali... tra un "mestiere" ed un altro, arrotondo la giornata cantando nei ristoranti e per i vicoli della mia città. A 12 anni comincio ad esibirmi in serate "vere": battesimi, cresime, matrimoni, compleanni, onomastici...

Un anno dopo, con il nome Gianni Rock, oltrepasso l'oceano per arrivare in America debuttando all'Academy di Brooklyn come spalla ad uno dei più grandi interpreti della canzone napoletana, Sergio Bruni, in una serie di concerti per i nostri connazionali. Tornato a Napoli mi aspettano due

anni nell'affascinante mondo delle feste di piazza fino ad arrivare al grande debutto in televisione. Da quel momento in poi il ragazzino Giovanni Calone, alias Gianni Rock, diventa per il pubblico italiano Massimo Ranieri." ■



## SINFONICA

### Orchestra sinfonica della Valle d'Aosta

**I**l poema sinfonico è protagonista del concerto dell'Orchestra sinfonica della Valle d'Aosta, guidata, in occasione dello stage di formazione per professori d'orchestra, in corso in questi giorni, dal giovane direttore Alessandro Ferrari.

Composizione in cui un intento dichiaratamente programmatico guida il discorso musicale preordinandone la struttura, il poema sinfonico è un tipico prodotto dell'arte e dell'estetica romantica, che aspirava alla fusione delle arti, soprattutto in campo poetico-pittorico: in questo contesto si collocano le pagine proposte all'ascolto, tutte notissime e caratterizzate da un "programma" ben definito, che impegna a fondo l'orchestra sinfonica con tutte le sue risorse timbriche ed espressive.

Si tratta pertanto di un momento di approfondimento, da parte degli orchestrali partecipanti al corso, del linguaggio espressivo del



proprio strumento, inserito in un contesto sinfonico particolarmente denso e complesso che trova nell'epoca romantica e nelle sue istanze poetiche, il culmine del suo sviluppo.

Per il pubblico (al quale Barbara Caviglia leggerà le prefazioni ad ogni brano) non sarà difficile scoprire le atmosfere sonore più diverse, che di volta in volta lo accompagneranno dalle *Steppe dell'Asia centrale* descritte da Borodin, al simbolismo poetico di Mallarmé, mediato dalla musica dell' *Après-midi d'un faune* di Debussy, dalla suggestione di una descrizione autunnale di Prokof'ev, ai toni macabri di Saint-Saëns ed allo spaventoso sogno raccontato da Musorgskij in *Una notte sul Monte Calvo*, all'incantesimo della scopa magica dello sprovveduto *Apprendista stregone* di Dukas, efficacemente impersonato da Topolino nel celebre film *Fantasia* di Walt Disney. ■ E. L.

## Concert de Noël 2005



**Un projet original caractérise** le Concert de Noël 2005: l'Orchestre symphonique de la Vallée d'Aoste, sous la direction d'Emmanuel Siffert et le Choeur polyphonique d'Aoste (chef de chœur Efsio Blanc) nous proposent un itinéraire musical dans le domaine des chants de Noël, qui a inspiré, depuis toujours, les grands auteurs de l'histoire musicale, aussi bien que la créativité anonyme des peuples les plus différents et les plus éloignés. Cette littérature, hétérogène au point de vue du style, des époques, et des contenus, est l'objet d'une série d'élaborations et d'arrangements créés par des compositeurs et des musiciens valdôtains, visant à mettre en évidence les différentes interprétations de la Nativité en musique. A côté des pièces de chant réélaborées par Maurizio Longo, Paolo Salomone, Paolo Torrente, Paolo Manfrin, Domenico Clapasson, Giancarlo Muzzolon, Beppe Barbera, Fulvio Creux e Efsio Blanc, se situe le *Salve Regina* de Pergolèse, oeuvre classique par excellence, de grande envergure sonore, exemple parfait de l'expression vocale de la musique italienne au XVIII<sup>e</sup> siècle. Les deux solistes de chant, auxquels est confiée la partie vocale du concert, sont le soprano Linda Campanella et le baryton Federico Longhi, engagés dans une interprétation très articulée et assez vaste au point de vue de l'histoire des civilisations qui ont produit ce répertoire. ■ EMANUELA LAGNIER



novembre 2005

30. mercoledì

Orchestra Sinfonica  
della Valle d'Aosta  
THÉÂTRE GIACOSA

dicembre 2005

1. giovedì

Cinderella Man  
Last Days  
CINEMA IDEAL, VERRÈS

2. venerdì

Prof. Claudio Cassardo  
Cambiamenti climatici:  
un problema del nuovo  
millennio?  
BIBLIOTHÈQUE RÉGIONALE

5. lunedì

Gabrielle  
di Patrice Chéreau  
La samaritana  
di Kim Ki-duk  
CINEMA IDEAL, VERRÈS

6. martedì

7. mercoledì

Gabrielle  
La samaritana  
CINEMA THÉÂTRE DE LA VILLE

6. martedì

7. mercoledì

Il malato immaginario  
di Molière  
THÉÂTRE GIACOSA

9. venerdì

Michel Bataillon  
Le défi de la  
décentralisation théâtrale  
Avec la collaboration des  
Services Culturels de  
l'Ambassade de France en  
Italie et de l'Alliance française  
pour la Vallée d'Aoste  
BIBLIOTHÈQUE RÉGIONALE

13. martedì

Ivanov de Anton Tchekhov  
THÉÂTRE GIACOSA

13. martedì

14. mercoledì

La damigella d'onore  
di Claude Chabrol  
My Summer of Love  
di Paul Pawlikovsky  
CINEMA THÉÂTRE DE LA VILLE

15. giovedì

La damigella d'onore  
My Summer of Love  
CINEMA IDEAL, VERRÈS

16. venerdì

Massimo Ranieri  
PALAIS SAINT-VINCENT

17. sabato

18. domenica  
Conférence annuelle  
sur l'activité scientifique  
du centre d'études  
francoprovençales  
René Willien  
SAINT-NICOLAS

20. martedì

21. mercoledì

La marcia dei pinguini  
di Luc Jacquet  
La storia del cammello  
che piange  
di Byambasuren Davaa  
e Luigi Falorni  
CINEMA THÉÂTRE DE LA VILLE

22. giovedì

La marcia dei pinguini  
La storia del cammello  
che piange  
CINEMA IDEAL, VERRÈS

22. giovedì

Concert de Noël  
CATHÉDRALE D'AOSTE

visibilia PROMEMORIA

Concert du Nouvel An  
Jeudi 5 Janvier 2006

AUDITORIUM DE PONT-SAINT-MARTIN

Sous la direction de Lino  
Blanchod le traditionnel  
Concert du Nouvel, tenu par  
l'Orchestre d'Harmonie du Val  
d'Aoste, sera réalisé avec laparticipation du trompettiste  
Ercolo Ceretta, du tromboniste  
Corrado Colliard, du clarinetteste  
Mauro Chabloz et du quatuor de  
cors "Serenade Ensemble". ■

visibilia PROMEMORIA

Lo spettacolo "Mucche Ballerine" previsto per  
il 28 novembre è stato rinviato a Giovedì 9 marzo 2006.

## EXPOSITIONS

Dal 2 dicembre 2005 al 7 maggio 2006

LE IMMAGINI AFFAMATE

Donne e cibo nell'arte. Dalla natura morta ai disordini alimentari

MUSEO ARCHEOLOGICO REGIONALE

Piazza Roncas 12, Aosta

Tutti i giorni dalle 9 alle 19

Ingresso intero € 3,00 - ingresso ridotto € 2,00 - in abbinamento con  
l'ingresso alla mostra Wolfgang Alexander Kossuth € 5,00

L'emergere di una linea "femminile" nella cultura artistica contemporanea ha determinato un nuovo interesse su tematiche trascurate. Tra queste, il cibo occupa un posto di rilievo: essenziale per la vita, associato alla cultura femminile dal punto di vista dei rituali di preparazione, nella società odierna ha acquisito un valore cruciale per l'emergenza legata ai disordini alimentari. La rassegna, curata da Martina Corgnati, affronta la complessa relazione tra donne e cibo. Il percorso espositivo prevede un'ampia sezione antica, con nature morte dipinte da donne artiste fra XVI e XVIII secolo (Orsola Maddalena Caccia, Fede Galizia, Giovanna Garzoni), e opere "di genere". Si prosegue con le artiste delle avanguardie storiche e del ventennio, da Meret Oppenheim alle italiane Edita Waltherovna Broglio, Pasquarosa, Lalla Romano. L'ultima parte della mostra è rivolta ai linguaggi contemporanei. Fra le protagoniste Alison Knowles, Martha Rosler, Jana Sterbak, Odinea Pamici e la giovane Iaia Filiberti.

Dal 26 novembre 2005 al 23 aprile 2006

WOLFGANG ALEXANDER KOSSUTH

Dinamismo e equilibrio - Dynamisme et équilibre

CENTRO SAINT-BÉNIN

Via Festaz 27, Aosta

Tutti i giorni dalle 9.30 alle 12.30 e dalle 14.30 alle 18.30

Ingresso intero € 3,00 - ingresso ridotto € 2,00 - in abbinamento con  
l'ingresso alla mostra Le immagini affamate € 5,00Il Centro Saint-Bénin di Aosta ospita quaranta sculture e altrettanti pastelli dell'artista Wolfgang Alexander Kossuth. Nato a Pfronten, in Germania, nel 1947, dopo essere stato un brillante violinista ed aver diretto l'orchestra del Teatro alla Scala, nel 1979 abbandona la carriera musicale per dedicarsi alla scultura. Le sue opere si trovano in vari musei italiani ed esteri. Nei suoi lavori si trovano spesso raffigurati personaggi famosi in ambito musicale, letterario, della danza e della mitologia, come Mozart, Paganini, Leonard Bernstein, Mario del Monaco, Milva, Vittorio Sereni, Alessandra Ferri, Mercurio, Dafne, Adone. Tra le sculture in esposizione se ne possono ammirare alcune inedite, tra cui *Forze in equilibrio* (2005) e altre storiche, tra cui i ritratti di Mario Soldati (1981) e di Giorgio Strehler (2000).

Dal 4 novembre 2005 al 4 marzo 2006

IL REGNO DI NEK CHAND

LE ROYAUME DE NEK CHAND

BIBLIOTHÈQUE RÉGIONALE D'AOSTE

Espace Porta Decumana

Via Torre del Lebbroso, 2 - Aosta

Lunedì: dalle 14.00 alle 19.00.

Martedì-Sabato: dalle 9.00 alle 19.00.

Domenica chiuso. Ingresso gratuito.

La città indiana di Chandigarh è famosa per essere stata progettata da Le Corbusier e perché ospita il *Rock Garden*. Il Giardino di Pietra è stato creato da Nek Chand, artista autodidatta nato nel 1924, che ancora oggi continua a lavorare all'espansione della sua grandiosa opera. La mostra presenta una piccola selezione di opere di Chand realizzate con materiali di recupero e provenienti direttamente da questo sito dell'India settentrionale, aperto al pubblico dal 1975.Per iniziativa della *Collection de l'Art Brut* di Losanna sono state organizzate sei esposizioni simultanee dei lavori di Nek Chand, che si tengono, oltre che all'Espace *Porta Decumana* di Aosta e a Losanna, in tre sedi francesi, *La Fabuloserie* a Dicy, *La Saline Royale* a Arc et Senans e *Les grandes Serres du Parc de la Tête d'Or* a Lionne, al *Museum Dr. Guislain* di Gand, in Belgio.

Dal 21 ottobre 2005 all'8 gennaio 2006

DISEGNI E SPOLVERI DI UNA FAMIGLIA DI ARTISTI:

GLI STORNONE

CHIESA DI SAN LORENZO

Via Sant'Orso, Aosta

Dal martedì alla domenica dalle 9.30 alle 12.30 e dalle 14.30 alle 18.30.

Lunedì chiuso. Ingresso libero

La mostra, curata da Chantal Cerise, illustra la tecnica utilizzata per la realizzazione dei dipinti murali, attraverso una selezione di spolveri e disegni della famiglia Stornone, artisti originari di Ivrea, che negli anni a cavallo tra l'Otto e il Novecento decorarono chiese e cappelle della Valle d'Aosta, contendendo ai ticinesi Artari il monopolio in questo settore. Le opere in esposizione fanno parte del fondo Stornone di proprietà dell'Archivio Storico Regionale.

Nel 1998 la raccolta è stata arricchita dall'acquisto di una serie di disegni e spolveri; che costituiscono interessanti testimonianze del passato, nonché codici di lettura per i dipinti delle chiese. Una piccola sezione dedicata all'iconografia dei Santi completa l'esposizione.

visibilia

© regione autonoma valle d'aosta  
assessorato istruzione e cultura  
direttore luciano barisono  
redattore carlo chatrian  
progetto grafico e impaginazione stefano minellono  
stampa tipografia la vallée, AostaPer ricevere **visibilia**: Assessorato Istruzione e Cultura  
Direzione Attività Culturali Piazza Deffeyes, 1 - 11100 Aosta

La Saison Culturelle è patrocinata da:

FONDAZIONE CRT

LA SAISON VIA INTERNET

Per programma e calendario degli avvenimenti:  
[www.regione.vda.it](http://www.regione.vda.it)  
e-mail: [saison@regione.vda.it](mailto:saison@regione.vda.it)

LA SAISON VIA SMS

Informazioni su cinema e spettacoli, direttamente  
dal proprio cellulare. Info: Museo Archeologico,  
Théâtre De La Ville (nei giorni di cineforum),  
Teatro Giacosa.